



A cura del Laboratorio Editoria

CONTRO EGEMONIA

Il bollettino editoriale di Fratelli d'Italia

Indice dei contenuti

Alessandro Amorese	
La cultura e l'editoria per la ripartenza italiana	3
Emanuele Merlino	
Controegemonia	4
Ulderico de Laurentiis	
Una Voce per i Patrioti	6
<i>Indicazioni per la navigazione</i>	7
 <i>Le case editrici</i> _____	
Fergen Edizioni	8
Ferrogallico - Fumetti ostinati e contrari	9
Idrovolante Edizioni	11
Passaggio al Bosco Edizioni	13
Ecelettica Edizioni	15
 <i>Le riviste</i> _____	
Cultura Identità	17
Nazione Futura	18
Storia in rete	19
Il Guastatore	20
 <i>Interventi</i> _____	
Cinquant'anni di stampa e propaganda della destra italiana (1945-1995)	21
Francesco Carlesi	
Libri per andare oltre la crisi, il ritorno dello stato e della partecipazione	22
Mario Bozzi Sentieri	
A tutto campo. Consigli bibliografici	24
 Io sono Giorgia - Un importante segnale editoriale	27



Alessandro Amorese

Responsabile Nazionale Laboratorio Editoria

La cultura e l'editoria per la ripartenza italiana

Tralasciando le falle e le assurdità che abbiamo subito nei mesi che ci lasciamo alle spalle, siamo finalmente dentro una stagione estiva che ci consente di poter riorganizzare eventi, convegni, dibattiti, ma anche aperitivi o chiacchierate intorno a un libro, una rivista o semplicemente dialogare sui tanti temi all'ordine del giorno. Due sono gli aspetti che con il primo numero di questo notiziario vogliamo sottolineare:

-Per i Coordinamenti provinciali, i circoli e i dirigenti di Gioventù Nazionale: l'invito è quello di non perdere l'occasione di sfruttare a pieno questo periodo di cosiddetta 'ripartenza', per mettere in piedi eventi culturali, organizzati direttamente con la sigla del partito, del movimento giovanile o con associazioni di riferimento (ognuno deve ovviamente contestualizzare sui propri territori). Consigliamo anche di pensare non solo ai centri cittadini, ma anche a spazi più periferici per dialogare, pure tramite il mezzo culturale, con intere fette di cittadinanza.

-Per gli Amministratori e gli eletti negli Enti locali: dopo varie incertezze i Comuni stanno organizzando i vari cartelloni estivi, riteniamo strategico ed essenziale, dove possibile, programmare festival culturali, inserire serate a tema, ecc. Consideriamo fondamentale, soprattutto nei centri che governiamo, fare la differenza sulla cultura a 360°, dimostrando stagione dopo stagione che c'è una destra che ha detto finalmente basta ad un certo tipo di sudditanza culturale verso il conformismo della sinistra. Ricordiamoci l'importanza di occuparci con maggiore energia delle strutture e degli spazi cultu-

rali, un aspetto che si rivela sempre più decisivo per chi si trova ad avere responsabilità di governo negli enti locali.

Il Laboratorio Editoria è a disposizione per impostare insieme calendari di eventi, per consigli e contatti. Gli autori e gli editori delle case editrici e delle riviste possono quindi essere invitati e coinvolti nelle kermesse estive ed in qualsiasi tipo di manifestazione culturale.

Ricordiamoci che l'alternativa politica e la discontinuità rispetto all'egemonia culturale della sinistra non possono che passare dal bagaglio di idee e di identità della Destra italiana.

Contro-egemonia vi terrà compagnia periodicamente, come strumento per tutto il partito, come mezzo per far conoscere ancora di più la nostra grande potenzialità culturale.

Controegemonia



Emanuele Merlino

Vice responsabile nazionale Laboratorio Editoria

I libri, e le riviste, che questo primo bollettino presenta sono solo una minima parte della produzione editoriale, sempre più ricca e professionale, che, semplificando, si riconosce nel valore dell'essere italiani. Le stesse case editrici qui presenti sono poche rispetto a quelle che meritano d'essere segnalate – vi invitiamo a farlo alla mail editoria@fratelli-italia.it – e che saranno presenti nei prossimi numeri.

Questa proposta, sempre crescente, deve trovare un terreno fertile dove piantare i propri semi. Un terreno che dev'essere coltivato attraverso uno sforzo costante e coraggioso.

Gli intellettuali d'area sono quelli che poi creano suggestioni, vengono intervistati e possono rappresentare il partito, o le idee a noi vicine, ovunque sia necessario ma per farlo devono acquisire una visibilità che i media mainstream non concedono. Come sempre è dal basso, dal territorio, dagli enti locali che possono e devono nascere opportunità, visibilità, finanziamenti.

Possiamo continuare a subire passivamente gli insulti dei grandi “intellettuali” di sinistra, è inutile che faccia i nomi, e le loro esternazioni sui giornali e in televisione?

Fratelli d'Italia è in crescita perché rappresenta le idee degli italiani. Il successo straordinario di “Io sono Giorgia” dimostra, oltre al valore della nostra leader, che c'è voglia di idee di

destra, che l'Italia profonda vuole sentire delle parole chiare, ma non banali, che sappiano parlare al cuore e proporre soluzioni concrete per le sfide del presente e del futuro.

Per questo è necessario proporre un'alternativa alla narrazione dominante dando spazio e visibilità ai nostri autori.

Bisogna organizzare e, se si è al governo, finanziare festival, rassegne, presentazioni, momenti di dibattito con autori nostri. Certo presentare il libro di un grande nome televisivo vuol dire riempire le piazze ma a quale costo? Quello di aver finanziato chi da quel palco ci insulterà, ci sminuirà e farà, grazie al microfono che gli avremo dato, campagna elettorale per la sinistra.

Ribaltiamo il tavolo e costruiamo un'alternativa. Dobbiamo farlo e, finalmente, possiamo farlo.

Promuovere i nostri autori, e ce ne sono di straordinariamente capaci, vuol dire, impegnandoci e insistendo, arrivare a riempire le piazze con le nostre idee.

In questi anni, però, siamo, tutti, andati in ordine sparso. Un comune invitava un autore, con i costi che uno spostamento comporta, e poi il comune vicino invitava lo stesso autore un mese dopo dovendo ripagare aereo, albergo etc quando, coordinandosi, avrebbero potuto partecipare alle spese. Non è folle? Non è uno spreco? Con i soldi risparmiati si potevano comprare copie da regalare, promuovere campagne social e realizzare tutte quelle possibili iniziative utili all'autore, all'editore, al comune si amministra.

E poi quanta maggiore visibilità ha un autore che fa una tournée rispetto a uno che fa presentazioni spot?

Oggi, grazie ai social, e ai giornali locali, è possibile fare così tanta promozione che i nostri autori, le nostre case editrici e, soprattutto, le nostre idee possono acquisire così tanta forza da sfondare il ghetto dell'area e arrivare ovunque.

Possiamo continuare a sprecare occasioni? Possiamo continuare a subire un'egemonia che non ha più ragione d'essere e che è, soprattutto, antitaliana?

Se crediamo in questo partito la risposta è una sola.

Per questo il Laboratorio Editoria vi può aiutare, gratuitamente è ovvio, a organizzare festival, tournée, eventi. Le capacità ci sono, i fondi, se indirizzati, pure.

Ora tocca a noi.

I contatti del laboratorio sono su questo bollettino. Vi aspettiamo.



Ulderico de Laurentiis

Direttore de La Voce del Patriota

**LA VOCE
DEL PATRIOTA**

Una Voce per i Patrioti

La Voce del Patriota da tre anni dà spazio a un'informazione seria e professionale, ma che si distingue come alternativa al mainstream, spaziando dalla politica alla cronaca, dalle interviste alle inchieste esclusive senza dimenticare, ovviamente, l'aspetto culturale.

In questi anni abbiamo recensito molti libri, intervistato autori, ospitato presentazioni cercando di dare spazio, e voce, alle migliori penne italiane convinti che la cultura dominante per essere sconfitta ha bisogno che nel campo patriottico le migliori intelligenze siano messe nelle condizioni di emergere, di collaborare fra loro e poter così contribuire a politiche che abbiano l'Italia e gli italiani al centro della propria azione.

In questi anni, lo dico con orgoglio, siamo diventati un punto di riferimento e le centinaia di migliaia di visitatori unici mensili lo testimoniano. Un risultato figlio dell'impegno ma soprattutto della condivisione di idee e valori fra chi scrive e chi legge.

Per questo motivo non posso che essere contento che finalmente Fratelli d'Italia abbia deciso, grazie al Laboratorio Editoria, di mettere a sistema tutto quel vivacissimo mondo editoriale che scrive, edita, dibatte e non soffre di quel complesso d'inferiorità che la sinistra sfrutta per governare l'Italia senza passare dalle elezioni.

Da parte mia, quale Direttore de La Voce del Patriota, metto a disposizione spazio e visibilità nel nostro giornale online per pubblicare le recensioni dei vostri libri o le interviste agli autori.

Il futuro dell'Italia passa anche e soprattutto dalla cultura. È ora di collaborare affinché le nostre idee e il coraggio di esprimerle possa uscire dal ghetto in cui ci vorrebbero rinchiusi per diventare quello che meritano: egemonia.

redazione.patriota@gmail.com

INFORMAZIONI PER LA NAVIGAZIONE

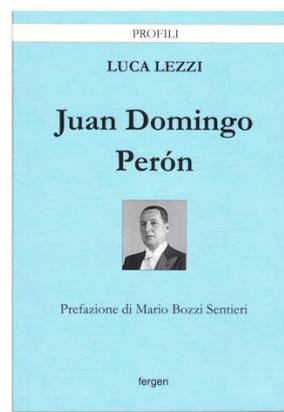
Nella pagina di ogni editore e di ogni rivista troverete un pulsante che vi porterà sul sito interessato, dove sarà possibile avere maggiori informazioni e consultare i cataloghi nella loro interezza



Fergen Edizioni



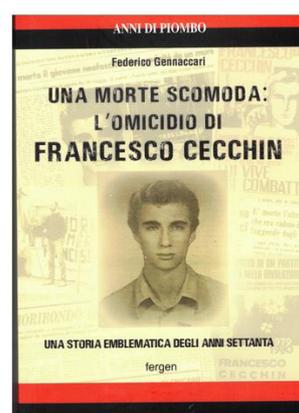
Federico Gennaccari
IL PCI 1921-1991 (anche l'Unione Sovietica e gli altri regimi comunisti)
770 pp. - euro 25,00



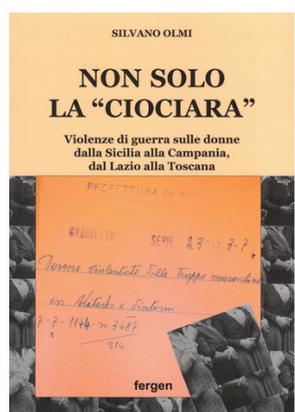
Luca Lezzi
JUAN DOMINGO PERON
108 pp - euro 10,00



a cura di Orazio A. Bologna
LA DIVINA COMMEDIA. LE TERZINE PIU' FAMOSE DI TUTTI I CANTI. INFERNO - PURGATORIO - PARADISO
448 pp. - euro 18,00



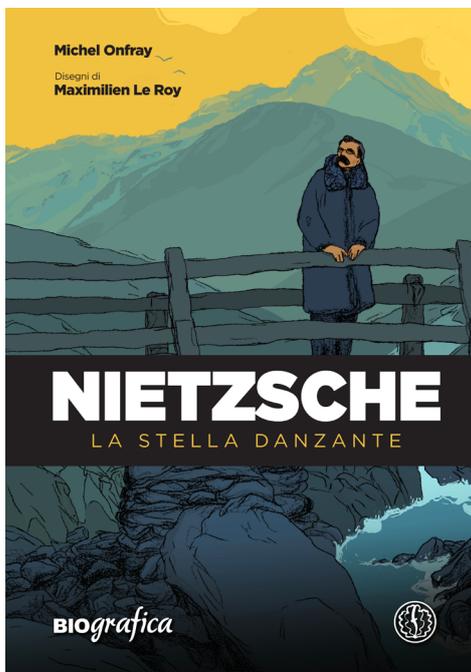
Federico Gennaccari
UNA MORTE SCOMODA: L'OMICIDIO DI FRANCESCO CECCHIN
344 pp. - euro 18



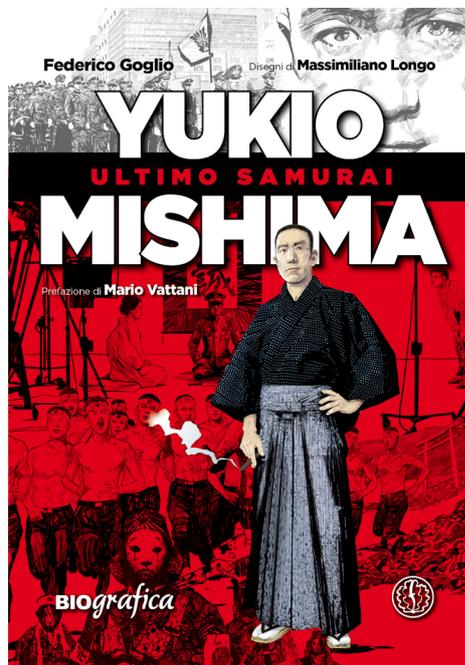
Silvano Olmi
NON SOLO LA «CIOCIARA». VIOLENZE DI GUERRA SULLE DONNE DALLA SICILIA ALLA CAMPANIA, DAL LAZIO ALLA TOSCANA
286 pp. - euro 15,00

Ferrogallico

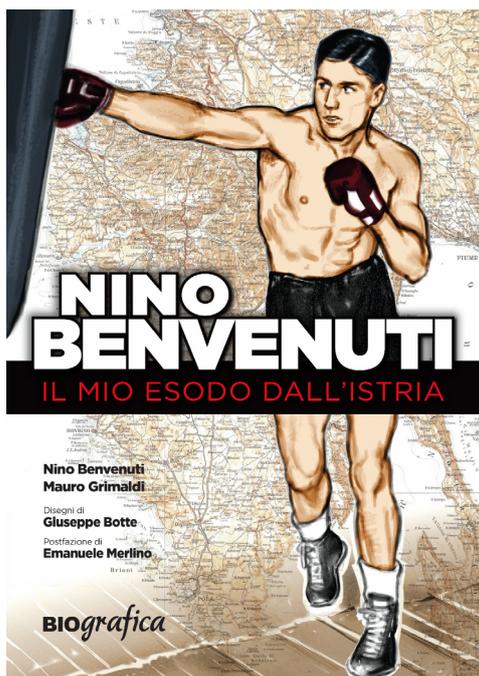
Fumetti ostinati e contrari



Michel Onfray - Disegni: Maximilien Le Roy
NIETZSCHE - LA STELLA DANZANTE
Formato: 27 x 19 - Pagine: 146
Prezzo: 24,00 euro



Federico Goglio - Disegni: Massimiliano Longo
YUKIO MISHIMA - ULTIMO SAMURAI
Formato: 27 x 19 - Pagine: 208
Prezzo: 20,00 euro



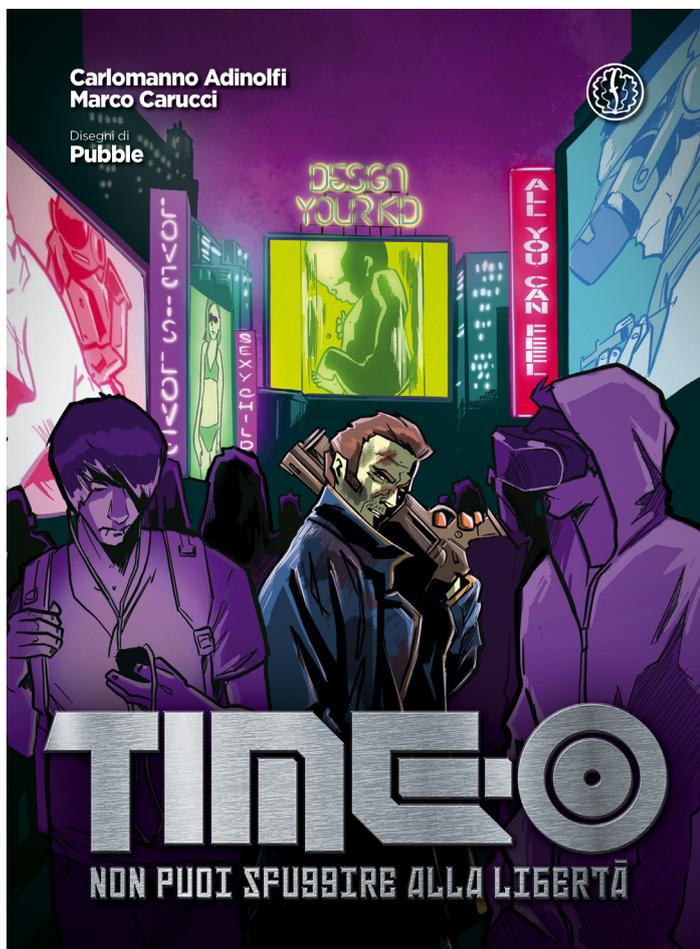
Nino Benvenuti - Mauro Grimaldi - Disegni: Giuseppe Botte
NINO BENVENUTI - IL MIO ESODO DALL'ISTRIA
Formato: 27 x 19 - Pagine: 112
Prezzo: 15,00 euro



George Orwell - Adattamento e disegni: Xavier Coste
1984
Formato: 23 x 23 - Pagine: 240 a colori
Prezzo: 25,00 euro

Ferrogallico

Fumetti ostinati e contrari



IL FUTURO DISTOPICO DI TIME-0 ARRIVA IN LIBRERIA: ESCE IL FUMETTO DEL NUOVO MONDO, CON I DISEGNI REALIZZATI DA PUBBLE, UNO DEI PROGETTI ARTISTICI DI SATIRA SOCIALE PIÙ IRRIVERENTE E SOPRA LE RIGHE DEL WEB...

IN TIME-0, IL SISTEMA CONTROLLA COMPLETAMENTE GLI UOMINI, FACENDO LEVA SUI LORO DESIDERI E CONCEDENDOGLI, IN CAMBIO, OGNI TIPO DI PIACERE. OVUNQUE C'È APPIATTIMENTO E OMOLOGAZIONE MA QUALCUNO SI RIBELLA... SARÀ IL TEMPO ZERO? SARÀ IL TIME-0?

“Time-0 è una storia che accade all'interno di parametri scelti dagli autori, tratti dal presente ed estrapolati fino alle conseguenze estreme, così da provocare la riflessione nel lettore. Time-0 è un fumetto provocatorio, volutamente provocatorio, che prende tendenze presenti nella società di oggi e, semplicemente, le estremizza per farne vedere il ridicolo e la pericolosità”

Alessandro Bottero

Carlomanno Adinolfi, Marco Carucci

Disegni di Pubble

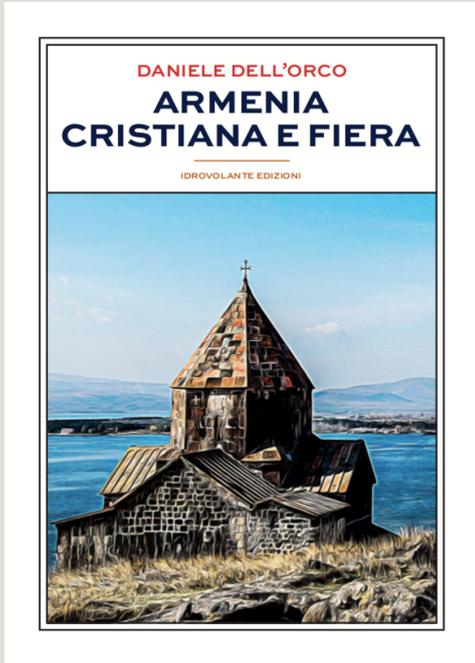
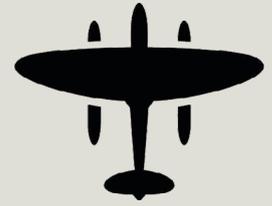
TIME-0

NON PUOI SFUGGIRE ALLA LIBERTÀ

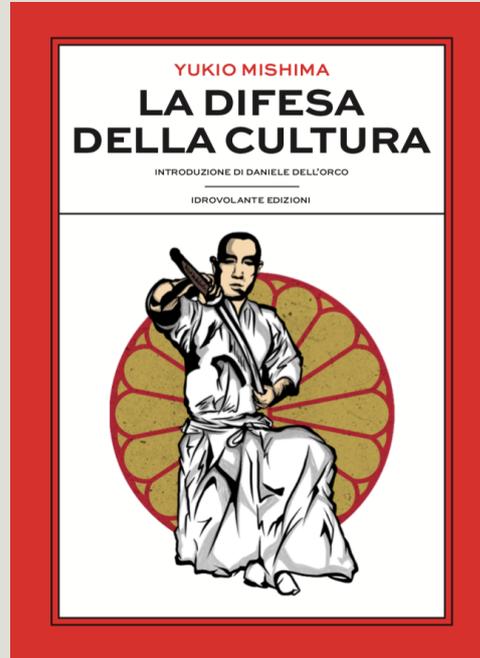
Formato: Brossura 27 x 19

Pagine: 144

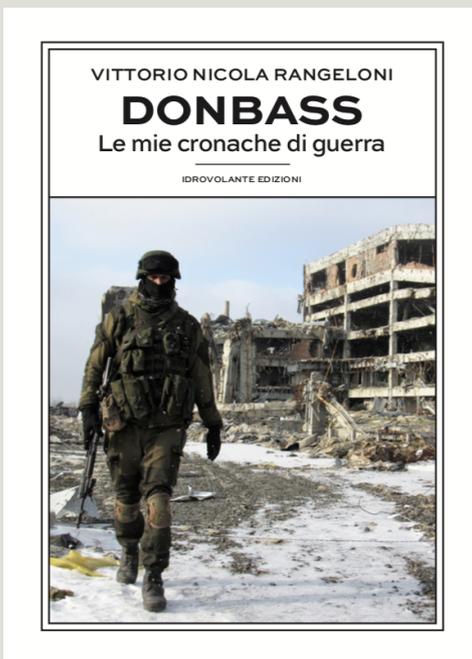
Prezzo: 20,00 euro



Daniele Dell'Orco
Armenia cristiana e fiera
ISBN 9788899564704
Pagine 180
Euro 20



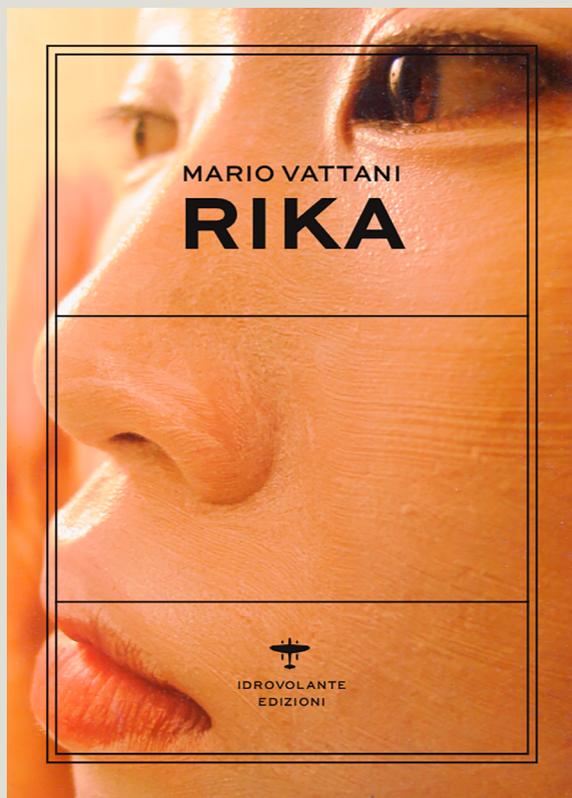
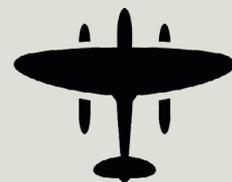
Yukio Mishima
La difesa della cultura
ISBN 9788899564605
Pagine 200
Euro 20



Vittorio Nicola Rangeloni
Donbass. Le mie cronache di guerra
ISBN 9788899564797
Pagine 370
Euro 20



Luigi Iannone
Critica della Ragion Tecnica
ISBN 9788899564773
Pagine 250
Euro 18



Mario Vattani
Rika
ISBN 9788899564810
Pagine 240
Euro 18

Con Rika si ritorna alle atmosfere cupe, al ritmo incalzante e ai momenti visionari e cinematografici che avevano già caratterizzato i precedenti romanzi di Mario Vattani.

Questo è un libro sul coraggio, sulla determinazione a resistere a tutti i costi, con protagonista una diciassettenne di Tokyo e la sua terribile avventura in Italia, a Roma. Il racconto è basato su un episodio di cronaca realmente accaduto nella Capitale nel 2011 ad una giovanissima turista giapponese. Scopriamo Rika nella sua periferia di Tokyo, poi la seguiamo durante il suo viaggio, e presto ci troviamo a decifrare il suo modo di vedere l'Italia, Roma, gli italiani.

Lo stile è rapido, avvincente, crudo, anche se tra una pagina e l'altra non manca l'ironia. E alla fine, gli occhi di questa ragazza così lontana da noi diventano uno specchio implacabile in cui improvvisamente ci riconosciamo, spogliati da ogni presunzione di cultura, civiltà o superiorità, presi dalle nostre ossessioni, dalle nostre debolezze, senza scuse di fronte al valore tagliente e spietato del coraggio.

“Ora riesco a vedere la mia immagine riflessa nel lunghissimo specchio dalla cornice dorata, quello appeso in alto, lungo la parete opposta. Noto soprattutto i miei capelli, talmente gonfi e spettinati da far apparire la mia testa molto più grande di quanto non sia davvero. Il volto non si distingue bene, ma in ogni modo non somiglia al mio, è attraversato da strisce scure, come quello di un selvaggio, o di un demone delle foreste.”

Passaggio al Bosco

Edizioni libere



Julien Langella
Cattolici e identitari
Pagine 434
Euro 20



Pietro Cappellari
D'Annunzio in libertà. Il Vate e il Fascismo, oltre le manipolazioni del "politicamente corretto"
Pagine 178
Euro 12



Roberto Pecchioli
Volontà d'impotenza.
La cancellazione della civiltà europea
Pagine 314
Euro 18



AA. VV.
Perché l'Europa si risvegli.
Natura, eccellenza, bellezza
Pagine 224
Euro 15

Passaggio al Bosco

Edizioni libere



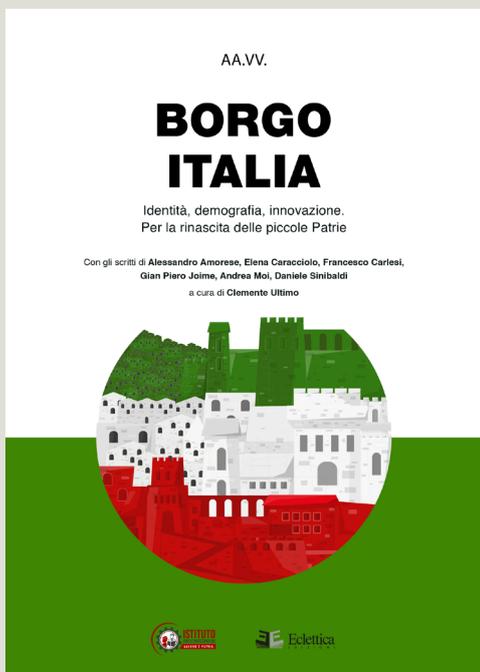
François Bousquet
Coraggio!
Manuale di guerriglia culturale
Pagine 230
Euro 16

C'è una leva, dentro di noi, che potrebbe sollevare il mondo: è il coraggio. Non attende altro che un nostro segno per attivarsi, per farci passare dall'immobilità all'attivismo, dallo statico al dinamico, dall'impossibile al possibile. Non chiede che di cambiare la natura stessa dell'essere con le sue sole virtù irradianti. È il fulcro che ci manca, la puleggia che ci mette in moto, l'arco che ci spinge, gli stivali delle sette leghe che ci fanno camminare a passi da gigante.

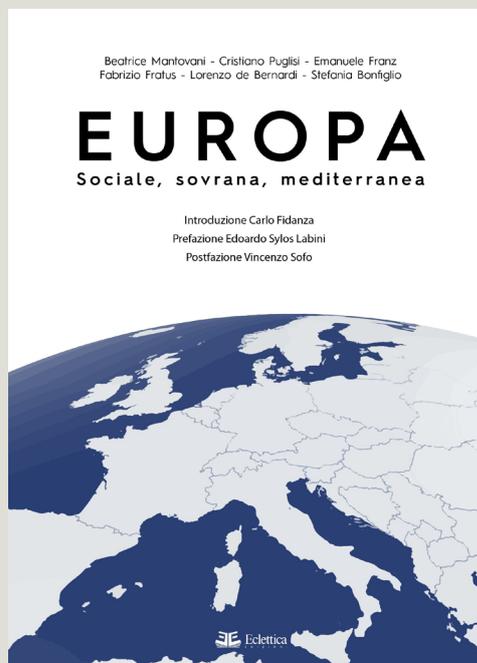
Lo ha compreso François Bousquet, che con "Coraggio!" ha vergato un vero e proprio manifesto ideale e operativo della dissidenza. Appassionato, profondo, aggressivo e coinvolgente, questo contributo rappresenta un sasso nello stagno del "politicamente corretto", immaginando un'alternativa concreta al dominio del "pensiero unico". L'autore restituisce corpo e forma ai riferimenti dell'etica non conforme, innalzando il vessillo della Riconquista: dall'epica dei poemi di fondazione alla carica identitaria delle grandi opere letterarie, passando per la storia e per la Tradizione della stirpe europea. Un messaggio straordinariamente attuale, che risuona come l'eco immortale di una sinfonia eroica:

Il coraggio è il vento che soffia verso coste lontane, la chiave di tutti i tesori, il martello che ha forgiato i grandi imperi, lo scudo senza il quale la cultura soccomberebbe. Il coraggio è l'impegno della singola persona fino alle più estreme conseguenze, l'assalto dell'idea alla materia senza remore né ripensamenti. Essere coraggiosi è esser pronti a farsi crocifiggere per una fede, è confermare l'idea per cui si è vissuti e caduti, anche esalando l'ultimo respiro e un ultimo fremito dei nervi. Al diavolo quest'epoca che ci vuole privare del coraggio e degli uomini coraggiosi!

Questo "Manuale di guerriglia culturale" è il breviario di ogni ribelle: non è semplicemente un libro, ma un'arma da impugnare nella decisiva battaglia di Civiltà che attende al varco gli uomini liberi.



Borgo Italia.
Identità, demografia, innovazione. Per la rinascita delle Piccole Patrie.
Pagine 150
Euro 13,00



Europa.
Sociale, sovrana, mediterranea.
Pagine 186
Euro 16,00



Iconoclastia. La pazzia contagiosa della cancel culture che sta distruggendo la nostra storia
Pagine 400
Euro 16,00



Il prepotere. Le forme del deep state in Italia
Pagine 208
Euro 14,00



Destino nazionale vs vincolo europeo

Pagine 114
Euro 12,00

«L'economia non è il nostro destino. Non esiste un sistema di leggi economiche autonome». Potrebbe sembrare strano cominciare una trattazione sull'Europa e sul Recovery Fund, quindi dedicata in primis all'economia, con queste parole del grande sociologo Werner Sombart, eppure non lo è. Dietro le percentuali, i numeri e le trattative che hanno caratterizzato e animato le burocrazie europee in questi tempi difficili si è nascosta una verità tanto lapalissiana quanto sempre meno compresa dagli europei: non esiste una "buona" economia senza spirito vitale, senza volontà di potenza, senza sentimenti comunitari, senza la consapevolezza di un destino che trascende il presente. La culla della civiltà, il Vecchio continente, è oggi sempre più stanca e fiacca proprio perché se lo è dimenticato, e l'inverno demografico ne è il suo tratto più evidente e drammatico. Anni di benessere fine a se stesso; ideali materialisti e individualisti che hanno caratterizzato le culture politiche del marxismo e del liberismo; l'«oicofobia», l'odio verso la propria stessa cultura, diffuso dalle università più importanti e dai grandi organi di stampa; la perdita del sentimento nazionale e infine lo svilimento delle politiche keynesiane sacrificate in nome di pretese «leggi economiche autonome»: tante le cause del declino. La timida gestione della questione vaccini e i tentennamenti negli investimenti per la ripresa socio-economica rischiano di dare il colpo di grazia a gran parte delle Nazioni europee. Anni a discutere di questioni secondarie e spesso strumentali, dal gender alle politiche di accoglienza e lotta alla discriminazione, hanno fatto perdere il contatto con la realtà alle classi dirigenti politiche. Nel frattempo, invece che un contesto dove armonizzare e potenziare le individualità nazionali, l'Ue è rimasta un'arena dove si scontrano i grandi interessi lobbistici e le strategie dei diversi Stati. Tra questi, la Germania è riuscita a sfruttare a suo favore il sistema euro, mentre l'Italia è rimasta stretta tra diktat e parametri troppo stringenti per le sue peculiarità strutturali. Ci si è accorti con il tempo che la frettolosa rinuncia a diversi colossi industriali, al sistema misto e ad alcune prerogative costituzionali (la programmazione e la disciplina pubblica del credito tra le altre) è costata carissimo in un mondo globalizzato. In questo volume, Daniele Trabucco e Camilla Della Giustina sottolineano correttamente come «le leggi di bilancio, sottoposte ad un pressante controllo preventivo da parte della Commissione europea, lungi dall'essere cartina tornasole degli equilibri tra Governo e Parlamento, siano divenute il luogo ideale in cui lo Stato costituzionale ha iniziato "carsicamente" a cambiare pelle, passando silenziosamente da sociale a neo-liberale».

(dalla prefazione di Francesco Carlesì)

Introduzione di Augusto Sinagra.

Contributi di Daniele Trabucco, Camilla Della Giustina, Gian Piero Joime ed Elisabetta Uccello

“Noi che amiamo la Patria”, esce il nuovo numero di CulturaIdentità

Esce venerdì in tutte le edicole, in occasione della IV ediz. del Festival di CulturaIdentità, che si svolgerà a **Casale Monferrato** dal 2 al 4 luglio, il nuovo numero dell'omonimo mensile, fondato e diretto da **Edoardo Sylos Labini**.

La speciale copertina-poster, firmata da Beatrice Buonaiuto, con l'immagine di Gabriele d'Annunzio e in bella mostra lo scudetto bianco, rosso e verde con lo slogan “**Noi che amiamo la Patria**”, scelto anche per la manifestazione, è un omaggio al nostro Paese e alla Nazionale, impegnata proprio in questi giorni nei campionati Europei 2020. Il piccolo distintivo tricolore fu inventato proprio dal Vate nel 1920 come simbolo delle squadre campioni d'Italia al posto dello stemma dei Savoia, ed è legato all'impresa di Fiume. “Il calcio è metafora della società”, sottolinea Sylos Labini nel suo editoriale perché “anche oggi come allora, ci si ritrova intorno a un pallone, per provare a rinascere, da nord a sud”.

Patria e territorio sono anche i temi affrontati in questo numero, che si apre con il racconto, nelle parole del sindaco **Federico Riboldi** e dell'assessore alla Cultura, **Gigliola Fracchia**, di Casale Monferrato, città che ha gettato le fondamenta per la nascita dello Stato unitario e ha dato i natali a Giovanni Lanza, tra i protagonisti del Risorgimento

italiano. E allo storico presidente del Consiglio casalese è dedicata la pagina di approfondimento sulla nascita del premio Lanza, concorso nazionale realizzato in collaborazione con **Film Commission Torino Piemonte** e **Anec Piemonte**. In primo piano, l'intervista di **Raffaella Salamina** al maestro **Pupi Avati**, impegnato sul set del suo ultimo film “Vita di Dante” e al cantante del “Volo su Vienna”, **Enrico Ruggeri**. In apertura, le riflessioni di **Angelo Crespi** e **Marco Gervasoni** su quel sentimento antico di amor patrio incarnato bene dal Sommo Poeta, che ha ispirato il premio d'arte contemporanea **Dante Alighieri**, curato da **Art Now editore**.

Prosegue, inoltre, il racconto delle **Rete delle Città Identitarie**, che questo mese si arricchisce ancora con l'adesione di **San Paolo Albanese** (PZ) e **Ponza** (LT).

CulturaIdentità è in edicola al prezzo di 3 euro. Per abbonarsi e ricevere il mensile direttamente a casa, clicca qui:



www.culturaidentita.it



Nazione Futura

Nel Mare Nostrum si poggiano gli occhi dei giganti del pianeta ma anche di quelle superpotenze emergenti come la Turchia o l'Egitto, che in quello che si ipotizza sempre di più poter essere il Secolo cinese hanno capito che il nuovo petrolio si chiamerà "logistica". È attorno a questa parola chiave che nascono infrastrutture nuove capaci di mettere a raccordo Mediterraneo, Mar Nero, Mar Caspio, che vengono annesse realtà (come la Crimea) per avere uno sbocco in più sui mari caldi, che viene testata la tenuta delle esportazioni globali con gli imprevisti nel Canale di Suez o, per prolungamento, a Bab al-Mandab. In ultimo, ma non per importanza, si lotta per trivellare. Perché il Mediterraneo è uno snodo, ma anche un bancomat di energie fossili, le cui fonti vengono scoperte di continuo.

In questo numero di Nazione Futura giornalisti, reporter, accademici e intellettuali descrivono i contorni di questo "grande gioco" alle porte di casa nostra.



Per acquistare la rivista al prezzo
di 10 euro o abbonarsi:
info@nazionefutura.it
oppure sul sito
www.nazionefutura.it

«Storia in Rete» n. 181

Il nuovo libro di Dino Messina – «Italiani per forza» (Solferino) – riapre il dibattito sul Risorgimento: un capitolo della nostra storia che fra le inevitabili ombre, a volte ingigantite da una certa critica, rappresenta comunque un indubbio progresso per tutto il popolo italiano. Ne parliamo in una lunga intervista con l'autore cui seguono due interventi di segno opposto del professor Paolo Simoncelli e del leader del movimento neoborbonico, il professor Gennaro De Crescenzo.

Dal Risorgimento al primo dopoguerra, col centenario delle elezioni del 1921 che aprirono le porte del parlamento ai partiti rivoluzionari: fascista e comunista. E ancora, il corporativismo fascista e i contatti segreti fra Londra e Vichy raccontati nelle memorie del filosofo francese Louis Rougier: un capitolo della Seconda guerra mondiale che ha imbarazzato Churchill e ha provocato a lungo reazioni scomposte anche a Parigi.

E sempre a Parigi, il 150° anniversario della Comune ha spaccato politicamente l'Esagono: ma quell'esperienza rivoluzionaria e patriottica fu anche «di destra» o solo «di sinistra»?

Infine, le vicende del razzismo negli Stati Uniti in un lungo articolo che parte dall'emancipazione

degli schiavi e arriva alle proteste del Black Lives Matter; e la folle guerra del Golfo fra Iran e Iraq negli anni Ottanta: un milione di morti per non ottenere nulla...



RAZZISMO IN THE USA

Dalla fine della schiavitù alla difficile emancipazione dei neri. Un'America madre per alcuni, matrigna per altri

1940: LONDRA CHIAMA VICHY

Torna alla luce l'incredibile caso di diplomazia segreta che ha messo in imbarazzo Churchill

1921: CAOS ELETTORALE

Cento anni fa le elezioni che aprirono la porta del Parlamento alle forze rivoluzionarie: fascisti e comunisti

“Il Guastatore”

numero IX

IL GUASTATORE



MAGGIO - GIUGNO 2021

NUMERO IX - EURO 4,50



CONTRIBUTI DI

FRANCO CARDINI

LUCA GALLESÌ

MARCO TOSATTI

**IL “PARADOSSO BERGOGLIO”:
IL PONTEFICE DELL’ACCOGLIENZA
GUIDA UNA CHIESA LACERATA**

È uno sguardo indiscreto quello che il nono numero de Il Guastatore dedica al pontificato di Jorge Mario Bergoglio. In particolare la prospettiva da cui si prova a leggere l’operato del papa argentino è quella che può essere definita come il “paradosso Bergoglio”, costituito da un pontificato nato – e con sempre maggiore forza caratterizzato – sotto il segno dell’inclusione e dell’accoglienza, ma costretto sempre più spesso a fare i conti con profonde lacerazioni all’interno del Cattolicesimo.

Per info, acquisti dei singoli numeri e sottoscrizione dell’abbonamento è possibile visitare il sito www.edizionireazione.it o recarsi presso le librerie fidelizzate indicate sui canali social della rivista.

Cinquant'anni di stampa e propaganda della destra italiana (1945-1995)

- video e atti del convegno -



L'11 febbraio 2020 presso il Senato della Repubblica è stata inaugurata la mostra "Cinquant'anni di stampa e propaganda della destra italiana". Una mostra ricca di materiale - riviste, giornali, fogli - in gran parte mai esposto precedentemente, certamente mai in un luogo così prestigioso, e proveniente da numerosi archivi privati e associativi. Dopo l'inaugurazione si è tenuto il relativo, e interessantissimo, convegno con relatori di pregio - gli interventi si possono riascoltare a questo link: [convegno](#) -.

Un'iniziativa - ideata, fortemente voluta e realizzata grazie alla Senatrice Isabella Rauti - importante nei contenuti ma anche e soprattutto nel messaggio che è stato lanciato: la cultura di destra ha pieno diritto d'ospitalità nei luoghi più importanti della nostra Nazione. Può sembrare un'ovvietà ma, spesso, ci accontentiamo di organizzare eventi per chi è già convinto delle nostre posizioni ideologico-politiche mentre, avendo capacità e idee, possiamo confrontarci anche con chi può, se non è preda di pregiudizi, scoprire nei nostri pensieri e nei nostri autori spunti d'interesse e risposte ai propri interrogativi sul presente.

Eventi così ben organizzati e così ricchi di spunti e pensieri non sono fuori luogo in Senato e, quindi, nemmeno nel resto d'Italia.

Per questo la mostra e il convegno non sono un punto di arrivo ma uno sprone a fare sempre di più e sempre meglio.

A questo link è possibile scaricare il pdf con gli atti del convegno: [Atti del convegno](#).



Francesco Carlesì

Libri per andare oltre la crisi, il ritorno dello stato e della partecipazione

C'è stato un periodo nella storia italiana in cui la Rai non promuoveva Fedez e Saviano ma “volava alto” pubblicando gli scritti di illustri studiosi come Federico Caffè e Camillo Pellizzi (si veda il volume che raccoglieva due loro saggi: *Economia moderna e interventismo pubblico – Elementi di Sociologia*, Rai, Classe Unica, 1960). Di particolare importanza in questo contesto fu lo scritto del giurista e padre costituente Costantino Mortati *La Persona, Lo Stato, Le Comunità Intermedie* (Rai, Classe Unica, 1959) il quale valorizzò l'idea di Stato come armonizzatore delle singole individualità, che trascendono il presente abbracciando le generazioni passate e future e proiettando una comunità nella storia. Un afflato spirituale di grandissima attualità, nell'epoca dell'individualismo e dell'ipertrofia dei diritti. Sono parole che richiamano alla mente le speculazioni di larga parte della classe dirigente liberale che costruì lo Stato italiano nell'800, arrivando fino al Giovanni Gentile di *Genesi e struttura della società* (libro recentemente ripubblicato a cura di Gennaro Sangiuliano per l'editore Oaks. Si veda anche V. Benedetti, *Riprendersi Giovanni Gentile*, Aga, 2014). Sono parole che ci richiamano alle idee di radici, sacrificio e senso comunitario che sembrano gli unici antidoti al “pensiero unico” politicamente corretto, al declino irreversibile della Nazione, al mercatismo descritto più volte da Giulio Tremonti (*Bugie e verità. La ragione dei popoli*, Mondadori, 2014). Sono parole, in ultima analisi, che ci ricordano quanto sia importante valorizzare i «diritti dell'uomo» di Giuseppe Mazzini (R. Sarti, *Mazzini. La politica come religione civile*, Laterza, 2000) perché la vita non può ridursi a mero profitto.

Tutti questi nomi ci ricordano come nel contesto della «lotta di classe internazionale», di cui parlava già Enrico Corradini più di un secolo fa, è impensabile fare a meno di uno Stato solido e popolare allo stesso tempo, capace di dare orizzonti di senso e disegnare strategie e politiche industriali di lungo termine. Studiosi come Friedrich List (*Il sistema nazionale dell'economia politica*, Oaks, 2019) e Marcelo Gullo (*Insubordinazione e sviluppo*, Fuoco Edizioni, 2014) hanno analizzato nei dettagli le dinamiche del liberismo che spesso avvantaggiano le Nazioni egemoni, le quali dietro i grandi proclami non rinunciano a strategie economiche e poli-

tiche di potenza, Stati Uniti e Cina *in primis*. Anche il Piano di recupero dell'Unione Europea esigerebbe una serie di strutture pubbliche capaci di "cavalcare" le innovazioni digitali ed energetiche, così da non essere spettatori passivi delle "transizioni" che ci aspettano. In questo senso, spunti verso il ritorno di un Iri 2.0 e di strategie di lungo periodo sono stati tratteggiati nel volume dell'Istituto «Stato e Partecipazione» *L'Italia del Futuro* (Eclettica, 2020, prefazione di Tremonti), che ha raccolto 18 contributi su tutti gli aspetti vitali per il nostro avvenire, dall'industria all'agricoltura, passando per l'informazione. Le riforme istituzionali potrebbero essere vitali per rinnovare e modernizzare il nostro sistema: proprio Mortati valorizzò l'idea di corpi intermedi, battendosi per la creazione di una Seconda Camera delle Categorie che inserisse il lavoro da protagonista nel processo politico. L'economia reale, oggi spesso umiliata dai provvedimenti del governo, avrebbe potuto così portare nuova linfa al parlamento valorizzando e legittimando le competenze, in opposizione alla tendenza odierna che promuove *task force* o Segreterie tecniche che passano sopra la testa dei cittadini. Questo patrimonio sul piano del lavoro, che caratterizzò anche la "destra sociale" di Gaetano Rasi e Gian Accame (*Destra Sociale*, Settimo Sigillo, 1996), merita di essere ripreso in mano.

La partecipazione delle categorie dal basso, contro le *lobbies* e le oligarchie che la fanno da padrone (si legga in questo caso F. Camilletti, *Il Prepotere, le forme del deep State italiano*, Eclettica, 2021), andrebbe accompagnata dal ritorno di un'adeguata partecipazione politica. I partiti devono rispondere al compito di promuovere cultura e formazione contro le iper-semplificazioni dei *social*, che distruggono la capacità critica dei giovani e allontanano la vera partecipazione comunitaria. Infine, complementare a questo progetto è la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende (il celebre art. 46 della Costituzione), intesa come maturazione, crescita e valorizzazione della conoscenza di ogni singolo collaboratore dell'impresa, rilanciata spesso negli ultimi tempo da partiti, sindacati e studiosi provenienti da sinistra (si veda ad esempio E. Grazzini, *Manifesto per la Democrazia economia*, Castelvecchi, 2014). Un'idea di vera e propria responsabilizzazione dei produttori che potrebbe, ancor più nella drammatica crisi odierna, mobilitare ognuno a saldare quei legami col territorio (l'«abitare» di Heidegger e Lorenz), col lavoro e con la Patria che rendono l'uomo tale e la vita degna di essere vissuta.

A tutto campo

Consigli bibliografici

Orientamenti

Rodolfo Sideri, *Con Mussolini e oltre. Giovanni Gentile da Marx alla destra postfascista*, Settimo Sigillo, pagg. 374, Euro 25,00.

Tra i maggiori riferimenti culturali e filosofici della destra italiana, prima e dopo il Fascismo, c'è senza dubbio Giovanni Gentile, teorico dello Stato etico e promotore di una cultura postunitaria dal tono 'identitario'. Intellettuale organico e militante del Regime fascista, fino all'adesione alla RSI e al 'martirio' per mano partigiana, nella sua visione totalitaria, egli pose in evidenza il tema unificante del popolo-nazione, che lo Stato mussoliniano aveva fatto proprio. Nel secondo dopoguerra, anche se la destra lo annoverò fra i suoi numi tutelari, dalla complessità e organicità del sistema gentiliano furono estratti pochi temi portanti, come il corporativismo e l'immagine dello Stato Nazionale del Lavoro. Nel MSI c'erano correnti che prendevano le distanze dalle posizioni del filosofo siciliano, come i cattolici e i seguaci di Evola, sia sul terreno dell'idealismo che sulla concezione economica della struttura statale. Quest'analisi di Sideri, ampia e dettagliata, pone in evidenza l'atteggiamento della destra italiana verso Gentile e la sua eredità culturale, ricordando le riviste e le istituzioni che ne riproposero la filosofia – dall'area giovanile alla "Rivista di studi corporativi" di Rasi. L'autore tratta, infine, del legame fra il pensiero gentiliano e il sovranismo, tema che caratterizza la destra contemporanea, alla ricerca di una soluzione politico-istituzionale che riporti la sovranità al popolo. Di fronte agli organismi sovranazionali, rispondenti alle necessità delle multinazionali e della finanza globalista, gruppi post-fascisti richiamano in causa Gentile quale esponente dello Stato sovrano, identificato con la comunità nazionale. L'essenza della

lezione gentiliana consiste nel primato della cultura, per cui non c'è sovranità politica senza una forte identità culturale, che derivi dalla propria civiltà storica e dal relativo patrimonio ideale.

Europa

Adriano Segatori, *L'Europa tradita e l'agonia di una civiltà*, Editrice Ad Maiora, pagg. 160, Euro 15,00.

Adriano Segatori affronta il tema della decadenza dell'Europa, diventata ormai una semplice "espressione geografica", priva di ogni vera autorità e sovranità politica. La fase critica per il continente europeo è cominciata con la rivoluzione francese, con le sue riforme sociali e istituzionali dettate dal verbo illuminista. Fu un evento traumatico sia sul piano politico che dal punto di vista dei simboli del potere sovrano; il passato fu obliterato e denigrato in tutte le sue manifestazioni a favore dell'idea del progresso con i suoi prolungamenti dell'egualitarismo democratico e dello scientismo razionalistico. Il declino del Vecchio continente proseguì con la Grande Guerra, che ebbe per effetto la caduta degli ultimi Stati tradizionali – Impero asburgico, Prussia e Russia zarista – e attestò il primato degli Stati Uniti, che determinò la nascita della Società delle Nazioni, estensione del capitalismo finanziario e dell'universalismo trionfante. La fase discendente continuò negli effetti del secondo conflitto mondiale, con l'Europa chiusa nella tenaglia americana e sovietica. Alla dipendenza economica si sommarono i cedimenti culturali portati dal "pensiero debole", dal cristianesimo progressista e dalla sinistra umanitarista: la rassegnazione di fronte all'invasione allogena, all'aggressione del fondamentalismo islamico e al mondialismo finanziario guidato dai vari Soros, nasce così.



Mario Bozzi Sentieri

Storia

Franco Cardini, *Il dovere della memoria*, La Vela, pagg. 190, Euro 15,00.

Il dovere della memoria. Siamo d'accordo tutti, no? Altrimenti perché mai ogni anno dovremmo mandare i nostri studenti medi a visitare Auschwitz, invece che accompagnarli agli scavi di Pompei o alla villa di Caprarola? Li mandiamo a vedere cose che debbono ricordare, affinché non avvengano più. O almeno proviamo a far qualcosa in quel senso. Solo che nella storia non è accaduto solo Auschwitz. E com'è allora che certe cose vanno ricordate tutti i giorni mentre certe altre andrebbero dimenticate o richiamate sì, ma solo col contagocce e scusandoci prima di farlo? Razzismo e colonialismo sono state delle vergogne. Ma solo quando le hanno fatte quelli che poi hanno perduto qualche guerra? La vittoria assolve i vincitori? Le requisizioni annonarie in Bengala durante la seconda guerra mondiale, volute da Winston Churchill per sostenere lo sforzo bellico del popolo britannico, hanno fatto circa 4 milioni di morti, i 2/3 della cifra che di solito si ripete per la Shoah: ma se questa la ricordiamo ogni giorno, com'è che quelli non dovremmo nemmeno nominarli?

Melchor Ferrer, *Breve storia del Carlismo*, Solfanelli, pagg. 160, Euro 14,00.

In quasi due secoli di vita il Carlismo, profondamente radicato nella società spagnola, ha creato partiti e sindacati, ha pubblicato libri e periodici, ha affrontato competizioni elettorali ed ha combattuto tre guerre civili e la Cruzada contro la Repubblica. A livello internazionale, il Carlismo fa parte della “famiglia” controrivoluzionaria, come la Vandea e il Sanfedismo, il Miguelismo portoghese e il “brigantaggio” antiunitario duosiciliano, con cui il Carlismo ebbe stretti rapporti. Ma, mentre le altre insurrezioni controrivoluzionarie sono storicamente datate, il Carlismo ha permeato la società spagnola (e non solo) e, pur sconfitto militarmente e numericamente ridotto, è presente anche ai nostri giorni, distinguendosi in modo netto da tutti gli altri simili movimenti europei. La sua sopravvivenza non significa però immutabilità, poiché ha saputo adattare alle necessità dei nuovi tempi i propri principi di fondo - questi sicuramente immutabili - sintetizzati nel quadrinomio «Dio, Patria, Fueros e Re», dove i Fueros rappresentano il diritto naturale e le consuetudini locali e non a caso precedono lo stesso Re.

Giuseppe Parlato, *La Nazione dei nazionalisti. Liberalismo, conservatorismo, fascismo*, Fallone Editore, pagg. 224, Euro 22,00.

Giuseppe Parlato ripercorre la storia del nazionalismo, prendendo in esame i diversi approcci interpretativi e le tappe storiografiche cruciali dello sviluppo e dell'evoluzione di quello che fu un fenomeno culturale e di costume, prima che politico, che caratterizzò la destra italiana dalla fine dell'Ottocento fino al fascismo. Sebbene non sia mai diventato un movimento di massa, esso ebbe una grande influenza sulla cultura politica perché fece emergere l'idea dell'Italia come grande potenza. Molto abili nella comunicazione, i nazionalisti costruirono un ponte tra il conservatorismo della fine Ottocento e la politica fascista. Espansionismo e colonialismo, emigrazione, ruolo preponderante dello Stato, politica industriale, difesa dello Statuto e delle prerogative del sovrano: questi i principali elementi sui quali ruotò la loro proposta politica. *La Nazione dei nazionalisti* attraverso una lettura asciutta e storicamente organizzata per tappe tematiche oltre che cronologiche, porta avanti una disamina storiografico-interpretativa del nazionalismo, nonché dei temi e dei personaggi che lo caratterizzarono, sia in funzione al suo legame con il liberalismo conservatore, sia nel rapporto non sempre facile con il fascismo, nel quale fu inglobato nel 1923. Per lungo tempo, infatti, fino almeno all'immediato dopoguerra, fu considerato prodromico e determinante del fascismo, ma con Mussolini i nazionalisti ebbero sempre un atteggiamento ambivalente: contribuirono con Rocco e Federzoni alla costruzione dello stato fascista, furono autoritari ma non totalitari, diffidenti rispetto alle sue prospettive rivoluzionarie e sociali, finirono con l'essere travolti dalle contraddizioni e dalle inefficienze della monarchia e dell'8 settembre.

Economia

Giulio Sapelli, *Nella Storia mondiale. Stati. Mercati. Guerre, Guerini e associati*, pagg. 338, Euro 24,50.

Viviamo un'epoca di cambiamenti straordinari che preannunciano una profonda riconfigurazione del sistema politico mondiale. A soffrire maggiormente questi cambiamenti è l'Europa. Il Vecchio continente, infatti, pare aver smarrito la rotta e aver dimenticato quegli insegnamenti legati alla diplomazia, alle regole della ragion di Stato, che gli avevano garantito prosperità e stabilità nella seconda metà del Novecento. Una risposta alle forze disgregatrici in atto non può essere l'attuale Unione europea, minata dai suoi limiti costitutivi e dalle sue croniche debolezze. Solo «una nuova entente cordiale tra Usa e Russia può superare l'unipolarismo e la forza spropositata della finanza sregolatrice». Ci vuole, insomma, un ritorno alla politica «buona», ma anche a una economia regolata e a una finanza che guardi alle comunità e non al profitto del singolo individuo. Perché questo possa avvenire, i valori dell'Occidente come la democrazia, la libertà, i diritti della persona devono essere oggi ridiscussi, non dimenticati, né tantomeno abdicati. Queste pagine sono un viaggio nelle origini profonde di quanto accaduto al mondo dagli anni della cosiddetta «globalizzazione» fino alla crisi pandemica mondiale del 2020. Un'opera fondamentale per comprendere un tempo, il nostro, che pare volgere verso la sua fine.

Luoghi

Paolo Pagani, *Nietzsche on the road, Neri Pozza*, pagg. 397, Euro 18,00.

Fu tra il 1872 e il 1888, in questo breve arco temporale e in circa trenta località, che Nietzsche scrisse le sue opere, fra gelidi ritiri in alta montagna e solitarie passeggiate in riva al mare. Da qui parte l'idea di "Nietzsche on the road", che non è una biografia in senso classico, poiché non rispetta lo sviluppo lineare dell'esistenza del filosofo tedesco, non la srotola in ordine cronologico, anno dopo anno. L'autore ha viaggiato sulle tracce di Friedrich Nietzsche, ripercorrendo gli itinerari da lui seguiti, i paesaggi e le città da lui visitati, nella convinzione che ogni luogo abbia influenzato le sue idee e la sua visione del mondo. L'esistenza nietzscheana viene divisa in tre blocchi geograficamente distinti, che coincidono con altrettanti periodi filosofico-teoretici, che si alternano e si moltiplicano perché ogni accadimento e ogni tema ha una sua sede peculiare. La prima sezione è interamente dedicata alla Germania, con la formazione giovanile e gli studi, le vicende familiari e le influenze culturali, e si chiude col ritorno fatale in terra tedesca, da infermo infelice. La seconda parte, che è quella più rilevante dall'angolo visuale del suo pensiero, riguarda la ricca stagione vissuta in Svizzera, dall'insegnamento a Basilea alla scoperta montana di Sils-Maria, laddove incontrò Zarathustra e l'abisso dell'eterno ritorno. Il terzo e ultimo blocco è riservato agli itinerari italiani, da Genova a Roma, da Messina a Rapallo, da Sorrento a Venezia; è la stagione e la terra che ricorda a Nietzsche l'antica Grecia, e che galvanizza la sua dimensione da filologo.

Tradizione

Marina Fiori, *Viriditas. Mitologia e usi delle piante nella tradizione europea*, Fonte di Connla, pagg. 376, Euro 20,00.

Anello di congiunzione tra la vita minerale e quella animale, fra la terra e il cielo, fra la tenebra sotterranea e la luce superiore, il mondo vegetale rappresenta il mistero dell'esistenza nella sintesi che opera fra le energie del sottosuolo e le potenze uranico-solari. Le piante sono così le detentrici di forze elementari primarie, che immagazzinano e distribuiscono innescando un ciclo perenne di vita, morte e resurrezione, che corrisponde a quello umano e viene celebrato nell'anno liturgico in ogni forma religiosa. La rivoluzione industriale e la visione razionalistica del mondo hanno tolto all'uomo moderno la percezione di questa dimensione, insieme naturale e sacra che, come un tesoro i vegetali conservano e trasmettono. I fiori esercitano un fascino sovranaturale ed evocano l'idea della bellezza, visioni ben espresse nelle immagini dei boschi sacri, delle foreste incantate e del paradiso, supreme esaltazioni del mondo vegetale. Le piante hanno un'anima e si esprimono con un proprio linguaggio: si affacciano dall'oscurità terrestre e si aprono con i loro petali come labbra per rivolgersi all'universo. Di tutto questo tratta il volume di Marina Fiori, dalla simbologia agli usi pratico-terapeutici, con brevi cenni storici e riferimenti bibliografici, attraverso un dizionario vegetale che spazia dall'abete alla vite.

Personaggi

Danilo Breschi, *Yukio Mishima. Enigma in cinque atti*, Luni, pagg. 247, Euro 20,00.

«Spero di trovare una morte conforme al mio sogno di sempre, una morte degna del rivoluzionario e del reazionario che sono», così ha lasciato scritto il francese Pierre Drieu La Rochelle, suicida nel marzo del 1945, sul finire della seconda guerra mondiale. In quello stesso anno, in estremo Oriente, agli antipodi dell'Europa, sopravvissuto ai bombardamenti americani, il ventenne Kimitake Hiraoka diventava definitivamente Yukio Mishima, il quale venticinque anni dopo avrebbe saputo darsi una morte spettacolare e scandalosa, in perfetta aderenza alla figura di rivoluzionario reazionario con cui aveva nel frattempo inteso costruirsi anima e corpo. Secondo l'antico rituale samurai del seppuku, il 25 novembre del 1970 si uccideva uno dei più grandi scrittori del Novecento. Ponte culturale tra Oriente ed Occidente, Mishima è stato l'artefice e il carnefice della propria gloria letteraria. Poche altre scritture scuotono e percuotono, affasciano e respingono, inquietano ed esaltano in misura così intensa, offrendo il proprio contenuto composto da una carica esplosiva, urticante, dentro la forma cristallina di una prosa elegante e sempre controllata. Il pensiero poetante e letterario di Yukio Mishima è un corto circuito tra il medioevo più feudale, gerarchico e guerriero, ed una modernità talmente avanzata da anticipare il postmoderno. Fuori da ogni stereotipo, la ricerca di Danilo Breschi propone una completa analisi della vita e dell'opera dello scrittore giapponese. Il suo enigma è circumnavigato ed interrogato attraverso autori affini per gusto e destino, da Kierkegaard a Dostoevskij, da Burke a Rilke, da Pirandello a Camus, da Baudelaire a D'Annunzio, da Nietzsche a Kundera, da Proust a Cioran, da Wilde a Miller. Questo libro intende restituire Mishima alla sua grandezza, originalità e insanabile contraddizione di artista.

“Io sono Giorgia”

Un importante segnale editoriale

GIORGIA MELONI



“Io sono Giorgia” è un fenomeno editoriale. Oltre centosessantamila copie distribuite sono un risultato incredibile che dimostra non solo il carisma, le capacità e il talento della nostra Presidente, non solo la qualità del libro in sé, che quasi tutti quelli che sfoglieranno questo bollettino hanno probabilmente letto o leggeranno, ma anche che le idee di destra, le vite di chi fa politica patriottica, la storia di chi fa, non nel campo della sinistra mainstream, dell’impegno per gli altri una missione di vita - e non conta con quale carica lo faccia - sono capaci di interessare, coinvolgere e, addirittura, vendere.

“Io sono Giorgia” non è solo un gran libro in sé e una lettura obbligata per chi fa parte di Fratelli d’Italia ma è anche l’esempio che il nostro mondo può, con le proprie idee, con i propri intellettuali, con la propria storia e con le proprie proposte riempire le piazze e le classifiche di vendita.

“Io sono Giorgia” è il vero inizio di una controegemonia a cui dobbiamo dare seguito comprando i nostri libri, magari proprio quelli promossi nelle pagine precedenti, organizzando presentazioni dei lavori dei nostri intellettuali, promuovendo le nostre idee ovunque sia possibile e finanziando festival e attività culturali.

A cura del laboratorio editoria di



Responsabile nazionale: Alessandro Amorese
Vice responsabile nazionale: Emanuele Merlino

per tutte le informazioni
editoria@fratelli-italia.it

agendalibri.it
ferrogallico.it
idrovolanteedizioni.it
passaggioalbosco.it
ecletticaedizioni.com

culturaidentita.it
nazionefutura.it
storiainrete.com
ilguastatore.edizionireazione.it